



alle manifestazioni più aberranti di malati rancorosi e, pure loro, erotomani; l'Enza che prende botte da suo marito Mario, che è sconvolta dal suo bambino malato e piangente. Desiderata da Bardamu, presa violentemente dal marito, Enza che col sesso calma e conosce le sue paure e soprattutto quelle degli uomini.

LA MALATTIA DELL'AMORE

In sostanza è un sestetto quello che la Policastro fa affacciare dentro la sua scrittura (c'è la moglie di Bardamu, Emma, un paziente cieco e una dottoressa), sei personaggi in cui la malattia più grande è sicuramente quella dell'amore, un amore come incapacità di relazione, l'amore come una forma di malattia non operabile. Resta e a volte basta, il rapace consumo sessuale: violento e breve e soprattutto l'infinito immaginarlo. L'ospedale è come un campo di prigionia, un luogo dove una volta spogliati, anche alla lettera, dal ruolo sociale interpretato fuori, si diventa tutti un'indistinta e impaurita massa di uomini e donne in pigiama e pantofole. Nel quasi lager de *Il farmaco* scattano così comportamenti estremi, consci che la vita, ammesso che non ci sfugga, non è più la stessa, un mondo a parte dove malati e curanti sono spinti all'estremo della loro follia. Un prima e un dopo come pochi altri nell'esistenza, ed è forse proprio per questo che si diventa, per lunghi tratti, solo corpi con funzioni corporali. Il libro di Gilda Policastro, che è ben governato da un alternarsi di accensioni, immagini poetiche, con un impianto ipnotico, un'organizzazione teatrale del testo, è sostanzialmente un esercizio - perfettamente riuscito - su una sola nota. ●



Andrea De Carlo

Du-alogo d'amore



Lei e lui
Andrea De Carlo
pagine 570
euro 18,50
Bompiani

Alle elementari la maestra l'avrebbe segnato come errore grave: «lei e lui» si scrivono staccati. Ma agli scrittori, si sa, è concessa la cosiddetta licenza poetica. Il nuovo romanzo di De Carlo ruota intorno al rapporto tra un uomo e una donna, raccontato dai rispettivi punti di vista. Tante pagine, tante parole. In pieno stile De Carlo. **R.CARN.**

Carlo Coccioli

La cura degli animali



Requiem per un cane
Carlo Coccioli
Prefazione di Marco Lodoli
pagine 140
euro 12,50
Marsilio

Una riproposta, che è in realtà un'autentica scoperta. Dal grande, appartato Carlo Coccioli (1920-2003), un libro sul suo amore per gli animali. Prima edizione, in spagnolo, in Messico nel 1973 e in Italia nel 1977. Scritto su consiglio del suo psicanalista, il testo affronta l'intimità più profonda dello scrittore. **R. CARN.**

Diego De Silva

Malinconico e l'ingegnere

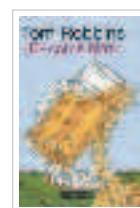


Mia suocera beve
Diego De Silva
pagine 340
euro 18,00
Einaudi

Un sequestro di persona organizzato da un mite ingegnere per attirare l'attenzione dei media su un proprio caso personale. A evitare che la situazione degeneri interverrà l'avvocato Malinconico. Due strampalati personaggi interagiranno così in modo insospettabile. De Silva firma una storia tragicomica, raccontata in maniera convincente. **R. CARN.**

Tom Robbins

Lo spirito dell'orzo



«B» come birra
Tom Robbins
Trad. di Salvador G. Fichera
pagine 134
euro 14,00
Baldini Castoldi Dalai

Il pirotecnico Tom Robbins torna con una storia apparentemente per bambini. Questa volta il chiavistello per aprire le porte (anzi le cuciture) che dividono il mondo visibile a quello invisibile è la birra. Protagoniste, una bambina e la fata della birra (naturalmente con i capelli rossi)...

Cavour Prolegomeni all'Unità d'Italia

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Si avvicina il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia e Rizzoli Bur manda in libreria, per la sapiente cura di Adriano Viarengo, un volume il cui autore è Camillo Benso conte di Cavour. In realtà l'opera, intitolata *Autoritratto* (pref. di Giuseppe Galasso, pp. 760, euro 16), è una raccolta di scritti del grande statista piemontese, senza il quale, forse, l'Unità non ci sarebbe stata, o quanto meno non sarebbe stata nelle forme storicamente date. L'idea è quella di rivelare il politico e diplomatico di Casa Savoia attraverso le sue stesse parole. Parole tratte dalle lettere (molte delle quali familiari e private) e dalle pagine del suo diario (scritto in età giovanile). Ma anche dal Cavour per così dire «pubblico», quello degli scritti e dei discorsi parlamentari, quello dei dissapori con Vittorio Emanuele e con Giuseppe Garibaldi. Quest'ultimo decisamente più «simpatico» al popolo italiano, ma per Cavour «pericoloso», perché in lui vedeva un possibile «dittatore». I due personaggi incarnavano infatti due modi diversi, anzi opposti, di intendere la politica: da una parte il parlamentarismo e il rispetto delle regole, dall'altra il populismo e la tentazione plebiscitaria. Due modalità che per 150 anni hanno attraversato la vita politica italiana. ●